

tiche e formative nell'affrontare, nell'ambito di rinnovati *curricula* accademici, i cosiddetti *global studies*. Gli strumenti per mettere in atto pratiche di *global research and education* sono, sì, i tradizionali servizi bibliotecari, ma, in un'ottica sistemica, anche i *virtual reference desk (VRD)*, i tutorial per le ricerche *online*, gli e-book, gli archivi digitali, l'uso mirato e massivo di *document delivery* e altro ancora.

Nel mettere a fuoco il valore del ruolo concreto svolto dai bibliotecari nel facilitare lo sviluppo di "contaminazioni informative", il volume regala al lettore anche una sorta di assioma, che appare come un elogio della interdisciplinarietà e che si sintetizza in una quanto mai azzeccata locuzione: *Interdisciplinarity, another road to knowledge*. Alla luce di tale affermazione, a buon motivo condivisibile, i bibliotecari sono dunque chiamati a svolgere un ruolo fondamentale, spesso trascurato da accademici e ricercatori, che consiste nel promuovere e agevolare solidi collegamenti tra le diverse discipline e tra gli strumenti che ne supportano i contenuti, per creare, appunto, nuove conoscenze in un contesto globale. Come afferma Rudasill nell'intervento di chiusura, «*librarianship is in the perfect position to cross boundaries between fiefdoms and bring down information silos that are slowing the progress of problem solving in this globalized, inter-connected world*». A questo punto, ai bibliotecari delle biblioteche di scienze sociali non resta che applicare e rispettare, più che mai, il teorema Gorman dell'*only connect* e ribadire, semplicemente, di essere già pronti.

Lucia Antonelli

*Biblioteca della Scuola superiore della pubblica amministrazione locale*

Ann Roberts – Richard J. Smith. *Crash course in library services to people with disabilities*. Santa Barbara: Libraries Unlimited, c2010. XIV, 158 p. (Crash course). ISBN: 978-1-59158-767-5. € 26,00.

Negli Stati Uniti d'America, le persone affette da disabilità di vario tipo rappresentano il 20% di tutta la popolazione e sono perciò la minoranza più numerosa. Se le biblioteche, di qualunque tipologia, non considereranno le esigenze specifiche delle persone con disabilità e non si adegueranno a esse, non solo rinunceranno a una grande opportunità e a un gruppo consistente di potenziali utenti, ma, di fatto, non assolveranno pienamente il loro compito di strumenti d'integrazione sociale, di garanzia di pari opportunità e di lotta contro le discriminazioni. L'accesso ai servizi della comunità è un diritto civile e, come tale, è difeso per legge. Le istituzioni bibliotecarie dovrebbero considerare il miglioramento dell'accessibilità come una parte della propria missione, della propria cultura e dei propri valori e questi aspetti dovrebbero trovare il loro posto nelle *policies* e nei *mission statements* delle biblioteche.

Publicato nella serie *Crash course*, il testo si presenta come un'agile ed essenziale guida rivolta ai bibliotecari che debbano rispondere alle esigenze specifiche degli utenti con disabilità fisica o psichica, ma tiene in considerazione anche le necessità degli utenti più anziani o di coloro che, come gli *homeless*, vivono ai margini. Il volume, pur non considerando una specifica tipologia d'istituzioni, fa particolare riferimento alle biblioteche pubbliche statunitensi di cui sono riportati alcuni esempi di *best practices* e un'intera appendice.

Lo scopo principale del volume è di stimolare innanzi tutto la consapevolezza e la sensibilità dei bibliotecari verso gli utenti con disabilità, per poi rispondere adeguatamente alle loro specifiche esigenze. Tale consapevolezza e sensibilità devono essere evidenti a partire dal linguaggio da utilizzare. Qualsiasi disabilità non definisce e non identifica nessuno: un utente con disabilità è prima di tutto una persona.

Negli Stati Uniti, il tema dei servizi diretti agli utenti con disabilità trova ampio spazio sia nella riflessione teorica sia nella pratica. L'American Library Association ha approvato nel 2001 una specifica *policy* per i servizi diretti alle persone con disabilità. Numerose sono le indicazioni per rendere più accessibili i servizi bibliotecari: l'eliminazione delle barriere architettoniche, l'offerta di documenti in una pluralità di formati, il servizio di prestito a domicilio, la conoscenza delle risorse d'informazione utili per le persone con disabilità, l'adozione delle più opportune tecnologie, l'assunzione di personale qualificato con disabilità, l'inserimento del tema nei programmi delle scuole per bibliotecari, la formazione del personale già in ruolo. Anche le organizzazioni professionali dei bibliotecari, dal canto loro, devono considerare come prioritarie le esigenze dei disabili nell'organizzazione dei convegni e nella pubblicazione dei propri documenti.

Rendere tuttavia i servizi e i programmi bibliotecari accessibili e visibili anche ai disabili non è qualcosa che avviene rapidamente, per caso o per magia. Il punto di partenza deve essere una corretta e oggettiva valutazione della specifica situazione. A questo proposito, il volume offre una completa rassegna di *checklists* e frequenti sono i riferimenti a consolidate linee guida. Per predisporre servizi adeguati, particolare importanza riveste la stima del numero delle persone potenzialmente interessate. Essenziale è anche la creazione di *partnerships* con organizzazioni specifiche e che devono essere immediatamente coinvolte nei processi di pianificazione, sviluppo e valutazione dei servizi bibliotecari in ogni loro aspetto: dall'analisi delle esigenze, all'individuazione delle corrette forme di comunicazione, all'organizzazione di un'adeguata campagna di marketing che faccia ricorso anche a strumenti non convenzionali.

L'utilizzo delle tecnologie specifiche, le *assistive technologies*, riveste naturalmente un ruolo fondamentale nella predisposizione dei servizi rivolti alle persone con disabilità. Il testo, più che indicare specifiche soluzioni destinate a divenire presto obsolete, preferisce insistere sugli aspetti più generali e sui principi di base. Anche se le biblioteche ben difficilmente potranno disporre di un equipaggiamento adeguato ad ogni tipo di disabilità, è comunque possibile prevedere le esigenze più comuni e aggiungere altri strumenti qualora dovesse presentarsi la necessità. Fra le tipologie di strumenti indicati spiccano i giochi elettronici. Il potenziale di questi strumenti appare enorme e alcune biblioteche pubbliche statunitensi li offrono già da tempo ai propri utenti.

Se alcune tecnologie rappresentano un valido aiuto per rendere più accessibili i servizi bibliotecari, altre possono divenire un ulteriore veicolo di esclusione. Per questo motivo è necessario che i documenti in formato elettronico, i database, le pagine Web, gli OPAC siano acquisiti o sviluppati tenendo in considerazione anche le esigenze degli utenti con disabilità. L'offerta di formati alternativi e l'accessibilità a partire da strumenti e sistemi diversi sono sottolineati come fattori chiave.

Un intero capitolo è dedicato alle esigenze della popolazione più anziana, degli *older adults*. Il loro numero è destinato ad aumentare rapidamente nei prossimi anni a seguito dell'invecchiamento della popolazione, in particolar modo quando sarà interessata la generazione, numericamente rilevante, dei cosiddetti *baby boomers*. I bibliotecari dovranno rispondere adeguatamente alle esigenze di questa parte di utenza comprendendo le trasformazioni legate all'invecchiamento e proponendo e comunicando efficacemente specifici programmi sia tradizionali sia più innovativi. Fra questi ultimi, spiccano quelli di *health literacy*, diretti a migliorare la capacità di comprendere e di utilizzare opportunamente le informazioni sulla salute.

Il quinto capitolo, che precede una sezione conclusiva di sintesi, è invece dedicato all'adeguamento dei servizi bibliotecari alle esigenze degli utenti con disabilità mentali e problemi di apprendimento. Una breve descrizione delle più comuni disabilità ha il compito di familiarizzare i bibliotecari con le condizioni più diffuse, ferma restando la necessità di

avvalersi di un aiuto professionalmente qualificato qualora una biblioteca dovesse avere come utente abituale una persona con una specifica forma di disabilità. Nel medesimo capitolo sono considerati anche i servizi diretti agli *homeless* perché, considerando i dati statistici, sono maggiormente interessati dalla disabilità mentale. Probabilmente il tema avrebbe meritato una trattazione a parte, anche al di fuori di quest'opera.

Al di là dei principi generali e delle specifiche soluzioni, che, comunque, non indulgono mai nell'eccessivo tecnicismo, una sola frase può ben indicare lo spirito dell'intero volume: «They have questions. They need answers. They want to be entertained and enlightened and educated and bedazzled by all that you and your library have to offer them. They want to be treated with respect and dignity. They are, after all, people first» (p. 119). È quindi il cambiamento nell'atteggiamento personale il primo passo verso l'accessibilità universale dei servizi bibliotecari.

Sergio Butelli

*Biblioteca centrale della Commissione europea*

*Library space: inspiration for buildings and design*, edited by Hellen Niegaard, Jens Lauridsen and Knud Schulz. Copenhagen: Danmarks Biblioteksforening, 2009. 160 p., ill. color. ISBN 13: 978-87-90849-55-9. DKR 365,00.

È ormai un imperativo ripensare la biblioteca pubblica, i suoi spazi e servizi, rendendoli più funzionali, confortevoli, accattivanti, maggiormente rispondenti alle nuove esigenze tecnologiche e culturali, come sostiene fortemente questo bestseller dell'Associazione bibliotecaria danese, pubblicato grazie al contributo di alcuni sponsor (BCI, Eurobib Direct, DBC, Biblioteksmedier, Edvard Pedersen Library Foundation). Il testo si rivolge non soltanto a bibliotecari e architetti, ma anche a politici, decisori, direttori di biblioteca, progettisti, con l'auspicio che l'interazione e la collaborazione tra i diversi attori portino a risultati di successo che, all'insegna della qualità, flessibilità e creatività, siano particolarmente significativi soprattutto per l'utente finale, cioè il cittadino di tutte le età, a cui è destinata la biblioteca pubblica.

Una parte introduttiva e otto capitoli costituiscono questa edizione in inglese, versione aggiornata dell'originale in danese *Biblioteksrummet: inspiration til bygning og indretning* del 2008. Ogni capitolo si avvale di contributi di diversi autori, che riportano numerosi casi pratici (ricorrendo anche a un ricco materiale illustrativo a colori) da varie parti del mondo e del nord Europa, con lo scopo di presentare nuove soluzioni architettoniche, estetiche e urbanistiche che valorizzano la biblioteca pubblica e fanno sì che questa si posizioni e sia percepita dalla comunità come una risorsa rilevante e potente per la società della conoscenza. Il testo non mette in discussione l'importanza del libro, ma ne evidenzia la molteplicità dei nuovi formati (CD, e-book ecc.), le diverse modalità di accesso e fruizione, le mutate esigenze di lettura, apprendimento, sviluppo personale e aggregazione sociale alle quali la biblioteca pubblica di oggi deve puntualmente rispondere, offrendosi come «terzo spazio» (p. 7), dove le persone si recano per stare da sole o in compagnia, al di là del lavoro, della scuola, o della casa. Una delle curatrici del volume, Hellen Niegaard, consulente dell'Associazione bibliotecaria danese, nel capitolo introduttivo (p. 7-10) evidenzia infatti come «qualcosa stia cambiando in terra di Danimarca», fornendo una panoramica sul riassetto amministrativo-territoriale della Danimarca, a seguito della radicale riforma del 2007 che, in nome della semplificazione e della razionalizzazione, ha ridotto le province da 14 a 5, e i comuni da circa 300 (di cui alcuni piccolissimi) a 98 municipalità più forti, con evidenti conseguenze anche nel settore bibliotecario (già riformato nel 2000): molte biblioteche sono in fase di riorganizzazione, ristrutturazione, ampliamento, altre (tra cui spicca il *Mediaspace* di Aarhus, la cui apertura è prevista per la fine del 2014) verranno costruite *ex novo*.